

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 86

Tel. 325.712

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8

Tel. 845.216

Anno XI n. 10

19 maggio 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

RISUS TENEATIS

DUE ANNI DI CRISI AL COMUNE DI CAVA PER UN POSTO DI ASSESSORE

Se ci è consentito paragonare il braccio di ferro tra il Sindaco di Cava avv. Giannattasio e il leader della D. C. cavaese Prof. Eugenio Abbri ad un match sportivo, possiamo affermare che l'incontro si è chiuso con la piena vittoria del primo cittadino e con la conseguente clamorosa sconfitta - la prima nella lunga, gloriosa, luminosa e fortunata carriera politica del Prof. Abbri.

Eugenio Abbri ha perso perché la sua battaglia contro Giannattasio non aveva una base politica ma poggiava su fatti personalistici ai quali, per fortuna, si sono mantenuti estranei la gran parte dei Consiglieri democristiani che - sia detto a loro vanto - per la prima volta hanno ragionato con la propria testa e non si sono lasciati guidare dal loro capo che - ripetiamo - oggi esce sconfitto dopo una crisi che i è trascinata pesantemente e penosamente per oltre due anni.

Una crisi fasulla ed inconsistente non poteva chiudersi in modo più sconcertante se si pensa che si è tenuta bloccata l'attività del Comune per oltre due anni pur ottenere alla fine le dimissioni di un assessore per sostituirlo con un altro dello stesso partito ma di diversa corrente.

Ci sono volute lunghe scorrerie di grupposi perché la montagna partisse il classico topo della conciliazione tra i democristiani, i quali, a quanto è dato sapere e per dichiarazioni di alcuni espontanei della stessa D.C., hanno fatto una pace altrui non se non una pace armata se si consideri che, in definitiva, la risoluzione ufficiale è stata diversa da quella stabilita in sede di gruppo. Infatti nel grupposo era stato deciso che la vittoria era stata conquistata da un assessore della D. C. Se nonché all'atto pratico, come risulta dall'ordine del giorno del Consiglio indetto per ordine dell'Organizzazione della Regione per l'applicazione del bilancio preventivo 1973 il sacrificio è stato, pare per scelta volontaria l'ing. Filippo Ponticello, Assessore all'Urbanistica. Noi non indaghiamo sui motivi che hanno indotto l'ing. Ponticello alle dimissioni né ci interessa se il suo gesto sia stato originato, a quanto si è detto, ad un senso di panico di cui l'assalito di fronte ad una paura... una paura conquistata da un drammatico ed a volte ercenti scontri tra il Sindaco Giannattasio e il Prof. Abbri ma ci corre obbligo segnalare, così come ha fatto un autorevole collega democristiano in un suo articolo apparso giovedì scorso sul «Tempo», il fallimento sul piano politico dell'accordo raggiunto, perché se è vero che sufficientemente la

ma designata che avrebbe dovuto presentare le dimissioni dalla giunta dovesse essere il consigliere Lamberto Bernardino un bravo agricoltore della frazione Sant'Anna, figura popolarissima nella zona e fedelissimo del Prof. Abbri.

Al suo posto era stato pure deciso che sarebbe entrato in giunta un espONENTE della corrente tavianica e, quindi, in giunta sarebbero state rappresentate tutte le correnti della D. C. Se nonché all'atto pratico, come risulta dall'ordine del giorno del Consiglio indetto per ordine dell'Organizzazione della Regione per l'applicazione del bilancio preventivo 1973 il sacrificio è stato, pare per scelta volontaria l'ing. Filippo Ponticello, Assessore all'Urbanistica. Noi non indaghiamo sui motivi che hanno indotto l'ing. Ponticello alle dimissioni né ci interessa se il suo gesto sia stato originato, a quanto si è detto, ad un senso di panico di cui l'assalito di fronte ad una paura... una paura conquistata da un drammatico ed a volte ercenti scontri tra il Sindaco Giannattasio e il Prof. Abbri ma ci corre obbligo segnalare, così come ha fatto un autorevole collega democristiano in un suo articolo apparso giovedì scorso sul «Tempo», il fallimento sul piano politico dell'accordo raggiunto, perché se è vero che sufficientemente la

crisi era sorta perché in giunta fossero rappresentate tutte le correnti nel momento in cui entra un stavanozzi ed esce un esiliano e restano fermi i posti dei d'arezziani è evidente il fallimento del motivo politico della crisi e, quindi, le prossime sedute consiliari se non prevale il senso civico sono destinate al più clamoroso fallimento.

Fratanto, come abbiamo detto, il Consiglio Comunale su ordine del Comitato di Controllo della Regione si è riunito ieri sera perché il giorno 20, domenica, scade il termine ultimo consegnato per l'approvazione del bilancio 19.3.

Convocato sotto la minaccia dello scioglimento del Consiglio Comunale su ordine del Comitato di Controllo della Regione si è riunito ieri sera perché il giorno 20, domenica, scade il termine ultimo consegnato per l'approvazione del bilancio 19.3.

Consiglio e a Poche ore di distanza dalla scadenza del termine fissato dall'Organismo di controllo della Regione i Democristiani, come dicevamo - hanno fatto pace in famiglia e si sono finalmente presentati in Consiglio Comunale.

La seduta, presieduta dal Sindaco Giannattasio, è stata caratterizzata da un violentissimo accese del Capogruppo del PCI Sen. Riccardo Romano, il quale, ha tenuto sotto un fuoco incrociato di accuse la maggioranza democristiana, ricordando i tempi arieti di quel partito davvero democratico, mentre ora è diventato solo un centro di potere al servizio e capeggiato da Eugenio Abbri.

Sage cose ha detto il Senatore Romano, assolto in religioso silenzio dagli accusati, i quali, non hanno potuto rispondere alcunché se non dimostrando che la pace era fra loro veramente fatta e passando, dopo una scialba discussione, all'approvazione del bilancio che (continua a pag. 6)

La legge SCELBA

Fedeli al principio di dare ospitalità a chi ce la chiede pubblichiamo la seguente lettera pervenutaci dal Generale dei CC. Alfonso De-metry:

Caro Direttore,

la felice memoria di Luigi Bianchi d'Espinoza finalmente accantonata; mentre l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ci elargisce questo prediezzo :

«non è tanto ingenuo (Nixon) da credere che una nuova generazione di pace sia cominciata! Le divergenze con la Russia e con la Cina non possono e non dobbiamo ignorare».

Chissà se i papaveri democristiani saranno all'altezza di intendere questo chiarissimo discorso?

La D. C. sta giocando una delle sue ultime carte; attenzione: i bluff si pagano!

Mussolini volle l'ultima guerra, la perdette e pagò amaramente!

Giano volle la sua guerra alla Grecia, la perdette e pagò!

Moro e Fanfani vollero il centrosinistra e hanno subito di debiti e di scandali e dovranno pagare!

La D. C. sta per giocare l'ultima carta; se dovesse perdere, dovrà pagare!

Andretti declama: «il pericolo fascista può essere stroncato dalla legge Scelba»; e noi aggiungiamo:

— le astre trucate non possono essere stroncate dal Codice Penale!

Ogni popolo ha avuto la sua legge :

— la legge delle dodici tavole dei romani;

— la legge fierissima di Zaleuco di Locri, in Magna Grecia esborarsi di un occhio colui che ha cavato un occhio ad un altro «questa, si è una legge coi fiocchi, perché fondata sulla equità naturale!»

A noi è toccata la più amena delle leggi - la legge Scelba - per la distruzione delle streghe, dei fantasmi,

degli spettri, dei partiti che non esistono, ma che continuano a girovagare nelle menti dei pavidi e degli ottusi!

La giustizia è santa e non deve coprire la seduzione, la sovranità di una classe su un'altra. La giustizia diventa cattiva se si distacca dalla integrità e libertà della persona, dall'amore e dall'idea di egualianza degli uomini.

Care Ereditore, chi mangia assai, sogna brutto; chi mal si vuole mai ti sogna!

Cristiana giustizia e responsabilità politiche occorrono, mentre i partiti dell'ARCA costituzionale pretendono: l'applicazione della legge Scelba e continuano a scioccarsi la bocca di democrazia!

Ecco che il regime degli intralazzi a miliardi a triomfato e la D. C. di pieno diritto ha conquistato il suo tallone nella Storia del mondo!

Se è vero, di quella lettera scritta dal Questore di Milano - Allito - e pubblicata dal Giornale d'Italia, c'è da considerarsi tutto fritti!

Direbbe il Questore di Milano in quella lettera :

— «la fonte fiduciaria (misina non certamente) consisteva quel giorno 12 (ue-

Alfonso Demetry (continua in 6^a pag.)

Ancora per il "MATERDOMINI,"

Dopo la REGIONE e il COMUNE di NOCERA SUPERIORE
PASSANO ALL'ATTACCO LE PROVINCE DI SALERNO e DI AVELLINO
che si accapigliano per chi deve assumere la gestione del pio luogo

Aperta un'inchiesta della Procura della Repub. sullo Psichiatrico di Nocera Inf.?

Ancora mobilitazione generale di tutti gli organi politici-amministrativi delle province di Salerno ed Avellino per il colpo di mano disposto e voluto dai sindacati e dai partiti di sinistra e ultrasinistra ai quali non è estraneo un gruppo ben identificato di medici che tuttora

ra spresano servizi nel più luogo, per la pubblicizzazione del Materdomini.

Quasi non avesse altri argomenti di trattare, quasi che non avesse un proprio «manicomio» da amministrare le cui condizioni di vita dei degeniti non sono certamente migliori di quelle del Materdomini così come è stato ampiamente pubblicato senza alcuna smarrita, l'amministrazione Provinciale di Salerno ha dovuto discutere per due giorni per un complesso di 12 ore per partire il... classico topo: la costituzione di una commissione di studio per proporre i procedimenti necessari per togliere a privati cittadini un loro bene.

La notizia l'abbiamo appresa dalla Stampa quotidiana come dalla stessa Stampa qualche giorno dopo abbiamo letto che praticamente la commissione nominata dalla Provincia di Salerno praticamente non ha più ragione di... funzionare perché in riunione delle due Province di Salerno e di Avellino, presenti parlamentari della D. C. (perché poi solo della D. C. non si

comprende bene!) è stato deciso, resta il gran rifiuto del Provincia di Salerno alla gestione del Materdomini ed è stato un gesto incommensurabile, quella di Avellino, ha, invece, accettato di provvedere alla gestione della casa privata Materdomini dopo che il Prefetto di Salerno avrà adottato l'indispensabile provvedimento di recazione se ne ricorrono gli estremi di legge. Quanto dicevamo, quindi, nell'ultimo numero di un periodico provinciale Irapino che con la pubblicizzazione del Materdomini voleva un piede a terra in Provincia di Salerno ha avuto solenne conferma e, quindi, i Democristiani avranno ben lieti di aver impiantato le tende anche nella nostra provincia.

Nel seguire, come noi abbiamo seguito e continueremo a seguire questa vicenda del Materdomini abbiamo tutta la sensazione di trovarsi di fronte ad una vera e propria usurpazione di un bene privato perfettamente ma non tanto orchestrato ed organizzato dai Sindacati i quali con il ver-

bale sottoscritto il 12. r. m. e che pubblichiamo integralmente, hanno dato la prova documentale di come i proprietari del Materdomini sono stati sempre disponibili per le soluzioni di loro competenza una volta che essi - i sindacati - hanno riconosciuto che il personale di cui dispone la casa di cura è più che sufficiente per i bisogni dei ricoverati tanto da non volere altre assunzioni in un primo momento richieste dal Direttore Sanitario.

Fratanto i proprietari della Casa di Cura, vittime di danni gravissimi, hanno citato diecine di dipendenti innanzitutto al Tribunale Civile di Salerno per ottenere dichiarazione di ileicità dell'azione sciopera-pasta in essere per tre mesi e per ottenere il risarcimento di danni. E ciò a norma della legge civile, delle numerose sentenze della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.

Ecco il testo del verbale redatto innanzitutto all'Ufficio del Lavoro di Salerno in data 12 c. m. :

MINISTERO DEL LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

(continua a pag. 6)

A QUANDO I FATTI?

Ancora sangue a Milano! Una nuova belva ha sparato sulla popolazione inerme. Una giovane vita è stata spezzata, un altro fiore è stato reciso! Circa 50 i feriti, numerosi fra le forze dell'Ordine.

Bellissimi i messaggi del Presidente della Repubblica, del Presidente del Senato, meraviglioso quello del Presidente della Camera.

Noi dubitiamo dei sentimenti di sì alti Personaggi nel dettare le parole che ci hanno profondamente colpiti!

Ma non basta, illustri Presidenti! Occorre che voi che ne avete il potere, passiate finalmente - dalle belle e commoventi parole, ai fatti. Ed i fatti sono per noi, per tutti gli italiani l'iniziativa di dare finalmente alle forze di polizia quei mezzi necessari perché la violenza sia prevenuta e sia finalmente debellata.

Occorre che sia subito varata la legge sul fermo della polizia della quale più non si parla e con essa emanate nuove disposizioni perché la delinquenza in genere e le belve in particolare, siano eliminate dal consorzio umano!

E per carità non si parli, almeno per ora, della soppressione della pena dell'ergastolo: soprattutto il carcere a vita potrete avere la sorpresa, con le leggi vigenti, di vederci tra una quindicina di anni in circolazione per Milano, Genova, Roma, Napoli una belva come quella che giovedì a Milano ha schiantato una giovane vita di appena ventidue primavere ed ha fatto scorrere tanto sangue innocente.

Filippo D'Ursi

— Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1973 QUINDICINALE Sp. in abbon postale Gruppo III - 70% Un numero L. 100 Arretrato L. 100 Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 86 Tel. 325.712 CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 8 Tel. 845.216 Anno XI n. 10 19 maggio 1

NOTERELLA CAVESE

*L'ultimo Re degli Aragonesi
di Napoli*

Prima puntata

Con la resa del castello di Salerno, avvenuta il 17 dicembre 1497, si spensero gli ultimi focolai filofrancesi, che, anche dopo la partenza di Carlo VIII, tennero con le armi al piede gli ultimi re Aragonesi, Ferrandino e Federico.

Sembrava che finalmente durasse il sereno nel cielo del Regno di Napoli, e già Federico, più amante delle muse che delle armi, attendeva alle opere di pace, quando fu trascinato ad una nuova guerra. Guerra impuri e crudeli, scatenata dai Monarchi più potenti di Europa: Luigi XII e Federico il Cattolico. Scopo: la ripartizione del Reame, la articolava nel modo seguente: alla Francia - Napoli e dintorni, la terra di lavoro, Grecia e l'Abruzzo; alla Spagna il ducato di Calabria e le Puglie.

Questo cinico trattato, considerato mostruoso dai posteri, perché uno dei contraenti era congiunto di Federico, fu favorito e approvato dal Papa Alessandro VI. Poteva deliberare diversamente un pontefice simonaco, dissoluto e impudentemente nepotista? Il quale, per giunta, non aveva dimenticato il recente affronto dell'Aragonesi. Aveva, infatti, Federico negata la mano della figlia a Cesare Borgia che aveva gettato alle orchie le vesti cardinalizie per entrare, protetto dal padre Alessandro VI, nella vita politica.

Questo bastardo, tristemente noto col nome di Duca Valentino, era fra i più audaci capitani che facevano corona ad Alabigni, capo della spedizione francese in Italia, nel giugno 1501.

Con una marcia, più fortunata di quella del 1494, l'esercito francese, forte di 1000 lance e di 16000 fanti, rifice il cammino di Carlo VIII, umiliando i trepidi e shazzando con violenza i

più audaci che accennarono una resistenza.

Giunto nel Napoletano, travolse le avanguardie di S. Germano, investì Capua, caposaldo della resistenza aragonese. Caduta Capua divenne facile la conquista di Napoli.

Il mite Federico, che fino ad allora era stato ignaro del tradimento degli Spagnoli, quando apprese che il Consiglio muoveva alla conqui-

si suoi metodi di governo, spesso drastici e machiavellici, sta di fatto, però, che il regno di Napoli, specialmente al tempo di Alfonso I e di Ferdinando I, fu spesso protagonista in Italia al pari della Signoria di Firenze. Per ciò il giudizio degli storici non è stato negativo, tanto meno deve essere quello dei Cavesi di oggi, memorì che sotto gli Aragonesi la Cava toccò il cul-

di VALERIO CANONICO

sta della Calabria e delle Puglie, non resistette allo scontro e vinto dal *taedius mundi* della vita politica, non volendo darsi agli infidi congiunti, preferì i cavallereschi francesi ai quali chiese un salvadoccio. Ottentutolo lasciati i suoi nella rocca d'Ischia, con la scorta di cui que galate sottili, si disse in Francia.

Così dignitosamente e non eroicamente, dopo 60 anni di regno, scomparve dal quadrante della storia d'Italia la dinastia aragonese. Possono essere discutibili

mine della prosperità economica e del prestigio politico e militare.

Come i Cavesi accolsero gli eventi?

Non è giunto a noi alcun documento ufficiale, tranne due segnalazioni spudorate del nostro Canonico Senator, in margine a due atti del Notario Mangarella. Il giorno 8 luglio 1501 così scriveva il diligente Notario a pagina 214: *Et est notandum et tenet quod dominus noster Rex Fredericus de Aragonia est in bello et in discordia cum domino Rege Franciae*

mine della prosperità economica e del prestigio politico e militare.

Come i Cavesi accolsero gli eventi?

Non è giunto a noi alcun documento ufficiale, tranne due segnalazioni spudorate del nostro Canonico Senator, in margine a due atti del Notario Mangarella. Il giorno 8 luglio 1501 così scriveva il diligente Notario a pagina 214: *Et est notandum et tenet quod dominus noster Rex Fredericus de Aragonia est in bello et in discordia cum domino Rege Franciae*

Il suo attaccamento non rifletteva solo la simpatia che godevano nella Reggia i Cavesi, ma era alimentato anche da gratitudine, la quale, quando fiorisce in un animo generoso e nobile, come quello del Nostro, non ha limiti di durata e di dimensioni.

GALLERIA DI PERSONAGGI

don ANGELO PELLEGRINO

Gloria del Clero cavense, espressione di una cultura soda e responsabile, Angelo Pellegrino nacque nel villaggio Sant'Antonino, il 18 settembre 1827, da Pietro e Vittoria Villani.

Studio nel nostro Seminario diocesano, con passione e slancio, sotto la guida illuminata di esperti educatori.

Fu ordinato sacerdote da Mons. Fertita, il quale onorò di suo intervento il pranzo rituale (privilegio più unico che raro).

Strinse amicizia col dottor Carlo Giordano, pregiato, medico omeopatico.

Ne apprese la dottrina, ne

ereditò i libri e i medicinali.

E si diede allo studio e all'approfondimento dell'omeopatia.

All'azione medica corporale si armonizzò la psiche del sacerdote-forgiatore di spiritualità: curava i corpi e nelle stesse tempi illumina le anime, iniettandone negli spiriti savi precetti evangelici.

Era in ottimi rapporti amichevoli con i più noti e insigni omeopatici del suo

tempo, divenne uno dei più illustri cultori dell'omeopatia. Ne è prova la sua voluminosa pubblicazione intitolata: «La questione medicina - Don Angelo non fu solo un valente teorico, ma anche un abilissimo pratico. Curò malattie spaventose. Aveva un occhio clinico e sicuro.

Dai poveri non percepiva nulla: dai ricchi solo le spese per i medicinali e un modestissimo compenso.

All'azione medica corporale si armonizzò la psiche del sacerdote-forgiatore di spiritualità: curava i corpi e nelle stesse tempi illumina le anime, iniettandone negli spiriti savi precetti evangelici.

Era in ottimi rapporti amichevoli con i più noti e insigni omeopatici del suo

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore Don Pedro, al quale fece una panoramica delle sue attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

In Italia, il Pellegrino eb-

be la nomina a Presidente o-

norario della «Scuola Italiana», accademia Pitagorica (1. febbraio 1879), per la sezione di Medicina.

Morì nel 1894.

A completare la sua per-

sonalità, dirò che conosceva bene il francese, il tedesco,

la musica. Compose varie

ariette (canzoncine) da

chiesa, le cui note echeggiano fino a pochi anni fa

tra le volte solenni dei nostri templi cavenesi.

Era, inoltre, versato in filo-

sophia e in teologia.

Figura poliedrica, D. An-

gelio Pellegrino, è degno di

essere ricordato tra le per-

sonalità più luminose della sto-

ria della nostra Città.

Attilio Dell'Orto

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore

Don Pedro, al quale fece

una panoramica delle sue

attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato

ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in

Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo

una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

In Italia, il Pellegrino eb-

be la nomina a Presidente o-

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore

Don Pedro, al quale fece

una panoramica delle sue

attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato

ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in

Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo

una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

In Italia, il Pellegrino eb-

be la nomina a Presidente o-

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore

Don Pedro, al quale fece

una panoramica delle sue

attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato

ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in

Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo

una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

In Italia, il Pellegrino eb-

be la nomina a Presidente o-

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore

Don Pedro, al quale fece

una panoramica delle sue

attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato

ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in

Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo

una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

In Italia, il Pellegrino eb-

be la nomina a Presidente o-

tempo, che ne apprezzarono la cultura e la bontà.

Asieme con un fratello sacerdote, di nome Pietro,

si recò in Brasile nel settembre 1832, e fu ricevuto in

privata udienza dall'Imperatore

Don Pedro, al quale fece

una panoramica delle sue

attività di medico omeopatico.

Ma non rimase in Brasile

molto tempo, perché uno stato

ecclesiastico locale non

ammetteva preti italiani in

Diocesi.

Don Pedro, consci

delle qualità medico-spiritu-

uali-sociali del Pellegrino, e

dopo aver letto la sua pub-

blicazione, lo richiamò in

Brasile. Inutilmente, però,

perché il Pellegrino, ormai

vecchio, non si sentì di af-

frontare un viaggio lungo e

faticoso.

La corrispondenza relativa

ai rapporti con l'Imperatore

Don Pedro fu lacrata da un

ragazzo: altrimenti avremmo

una documentata testi-

monianza del valore dell'il-

lustre cavense.

Bartolini al Portico

Nel decimo anniversario della morte (16 maggio '63) della galleria «Il Portico», di Carlo dei Tiereni, dedica a Luigi Bartolini, pittore e grafico tra i maggiori contemporanei, una bella mostra antologica, la prima in tutta l'Italia Meridionale.

Negli eleganti locali della galleria sono esposti dipinti guaches, disegni, incisioni che si collocano tra le cose migliori dell'illustre Maestro. Davanti ad esse va soffrendo comosso e ammirato un pubblico di raffinati cultori ed amatori. All'inaugurazione di sabato 12 u.s. erano presenti centinaia di persone, convenute da ogni parte della Campania, nonché critici, artisti, giornalisti.

A dare maggior lustro alla manifestazione, erano intervenuti la gentile figlia dell'artista, signora Luciana Bartolini in Malavasi, col marito dott. Marco, ed il prof. Edoardo Sanguineti (dal quale è firmata la presentazione in catalogo) con la consorte signora Lucia.

A Tommaso Avagliano e Domenico Pupilli, studiosi non da oggi della poesia e dell'arte di Luigi Bartolini, abbiano chiesto uno scritto di testimonianza da pubblicare per l'occasione. E' l'oggi, il cito di Cava dei Tiereni - sempre sensibile ai valori dello spirito, rende all'opera di uno dei protagonisti della grande arte del nostro secolo.

F. D. U.

Le amicizie fedeli

Il cane accucciato sul pavimento, con un'espressione che diresti umana negli occhi; una tartaruga che si trascina lenta per la stanza; sul tavolo un vaso fiorito; dietro i vetri, case alberi colline; seduta su uno sgabello, dinanzi allo specchio, la compagna dilettata: è l'accoppiata «Le amicizie fedeli» (1952) sintesi di motivi svolti in una gamma infinita di variazioni da Bartolini, momento di piena felicità creativa.

Quale dolcezza in quel nudo schivo e raccolto, disegnato con appena un'ombra di sensualità, che sale dalle gambe su per il fianco facendosi luce di castità nel volto! E' lei, unica, angelo e donna: l'Eva sognata. Spira dalla scena un senso di quietudine e d'oblio. Si sente che l'anima dell'artista è finalmente in equilibrio fra le sue luci e le sue ombre. Sotto il tavolo, sparsi nella rinfusa, giacciono dimenticati i ferri del mestiere...

Li riprenderà in mani più tardi, magari domani. E sarà per incidere mille altre immagini, che restano sulla carta a prova indelebile del suo passaggio terreno.

Eccolo laggiù, allontanarsi per quella stradina suburbana, ci sembra di vederci. Il canto degli uccelli, il fruscio del vento tra le frasche, il mormorio del finimondo come una voce e che lo chiamiamo irresistibile, rendo no silenziosi i suoi passi. La sua figura robusta, che a prima vista lo fa scambiare per un agiato fattore di campagna, con egli stesso amava scherzosamente dire, sta per scomparire a una curva, Ec-

colo voltare un ultimo il capo, guardarsi.

Il sole illumina il suo volto dalle linee ben marcate: la fronte alta, ampia,

una gentile traccia è rimasta nel disegno).

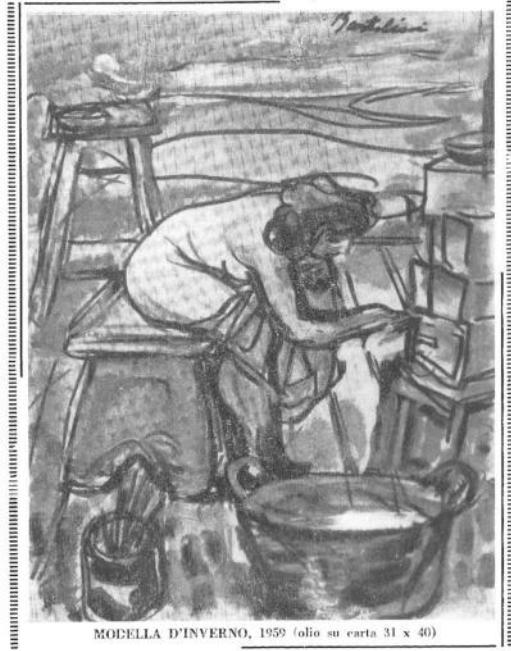
Mentre queste parole cominciano a lievitare nel nostro cuore, Bartolini è sceso

saltata dopo la mia morte; e perciò da porsi alle porte d'un pubblico museo, Ho creduto alla mia arte come il buon combattente

una civiltà che fa perno sulla loro ignoranza; ad esse Bartolini non ha che da dire e ripetere, gridare una cosa: la natura, la natura è modello di vita, di poesia, di saggezza; la voce dell'artista chiama dal deserto dell'incomprensione e del malinteso a una scelta estrema, non culturale, ma essenziale: egli non vuole ammirazione o commozione, gudio, piano, o pensiero, ma azione.

La sua vita è stata una passeggiata nella natura; i temi delle sue opere non saranno dunque sistematici, in quanto non derivati da un ordine intellettuale ma naturale, dalla casualità dell'incontro. Una volta sciolto il gran binario della natura, tutto quanto vi si presenta è fiore da cogliere: ecco i topolini morti, nell'incontro della loro intatta peluria; ecco gli scarabei stercorei, splendidamente attivi nel proprio mondo d'atlantide; ecco il martin pescatore, chiuso nello scrigno grigio-argento del suo ovale, bozzolo della morte che il becco perfora in un acuto di nostalgia; e poi fiumi, cicli, campi arati, boschi, fonti e ninfe lavandaie, altane fiorite e fanciulle dormienti, via per il gran testo della natura senza possibilità di catalogare ed etichettare: la passeggiata del celeste bandito non attende botanici umani, non spettatori ma segnaci.

Domenico Pupilli



MODELLO D'INVERNO, 1959 (olio su carta 31 x 40)

volitiva; gli occhi teneri e pendenti, acuti ed arguti; il naso erculeo. Sulla sua bocca, sensuosa e ferocia, dolce negli accenti d'affetto quanto tremenda nelle ire improvvise e nelle invettive, sembra aleggiare un sorriso.

A chi sorride, Bartolini? Certo non a noi. Il suo sguardo.

Seguire il suo cuore

A Luigi Bartolini, nel ventesimo secolo, tocca la stessa sorte che alla natura:



La Signora Luciana Bartolini, figlia dell'artista (a destra) riceve la figura del padre col Prof. Tommaso Avagliano (al centro) e con la Prof. Am. Santoli (sin.).

do è terro come un vetro. Vi si riflette tra ombre e luci tutta la natura d'intorno, con appena un brivido di malinconia. Forse pensa ai due amanti, che disegnò in una sera d'agosto / al limite del Bosco del Lorenese...

Inavvertita ad essi li segui la mia punta d'acciaio lungo una nera lastra di rame cosparsa di cera. Forse, più tardi, l'uno amante s'è strappato dall'altra come chi si discioglie da nodo serrato che impedisce alla vena di scorrere.

Di certo, nessuno dei due raramente la sera rimasta così chiara, invece, nel mio disegno. Ingigantito disegno, come in un tronco d'albero cuore tracciato sulla cartuccia ancora verde. (Se io a lungo vi contemplai come due angeli,

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico; egli non insegnà ad incidere o a disegnare, ma a vivere. Come riconosceva Petrucci, nessun-

parso. Restano, a tenerci compagnia, le sue immagini di poesia.

Tomaso Avagliano

crede alla sua spada; e il buon nocechiere crede alla sua vela».

In effetti i fogli di Bartolini hanno la forza di farsi strumenti di un discorso non stilistico ma etico

